

LA DECISIONE LA CORTE D'APPELLO DI PERUGIA APPLICA I PARAMETRI DELLA LEGGE PINTO

«Sentenza lumaca del Tar Lazio» a 400 finanzieri pugliesi risarcimenti per quasi 2 milioni



**IL RICORSO
PER GLI
STRAORDINARI**
Il Tar Lazio ha
deciso solo nel
2010 sul ricorso
che centinaia di
finanzieri
avevano
presentato a
partire dal 2002

● BARI. Lo Stato dovrà pagarli due volte. Una, perché una sentenza amministrativa ha stabilito che hanno diritto a ore di riposo compensativo in cambio degli straordinari effettuati (o dei soldi, se nel frattempo sono andati in pensione). E la seconda volta, perché per assumere quella decisione il Tar del Lazio ci ha messo troppo tempo, impiegando fino ad 8 anni. Per questo la Corte d'appello del Tribunale di Perugia ha deciso che 110 finanzieri - per la gran parte in servizio in Puglia - dovranno essere risarciti in base alla legge Pinto, quella sulla ragionevole durata del processo: otterranno dal 2.700 al 5.250 euro ciascuno più interessi. Una «mazzata» che, alla fine, costerà al ministero dell'Economia non meno di 2 milioni di euro.

La vicenda è cominciata a partire dal 2002, quando centinaia di militari avevano cominciato a rivolgersi al Tar del Lazio chiedendo di poter recuperare gli straordinari effettuati attraverso ore di riposo compensativo. Il ricorso è stato accolto, ma per ottenere il riconoscimento di un principio che vale pacificamente per molte altre categorie di lavoratori è stato necessario attendere fino a 8 anni: la sentenza di primo grado è infatti stata depositata solo a giugno del 2010, poi il Consiglio di Stato l'ha confermata rendendo-

la definitiva.

E così i militari, in gran parte pugliesi, si sono rivolti alla magistratura ordinaria (Perugia è competente per le sentenze emesse nel distretto di Roma) chiedendo l'applicazione della legge Pinto in base a cui la ragionevole durata per un giudizio di primo grado è pari a 3 anni. Applicando i parametri della Cassazione (750 euro di risarcimento per ciascuno dei primi 3 anni, 1.000 per ogni anno successivo) si ottiene appunto la cifra che ora il ministero dell'Economia dovrà versare a ciascuno dei finanzieri in base alla data in cui hanno fatto ricorso.

La vicenda è stata seguita fin dall'inizio dagli avvocati Antonio La Scala e Daniela Marzano, che per alcuni militari nel frattempo andati in pensione avevano anche ottenuto la monetizzazione degli straordinari non pagati. Davanti alla Corte d'appello, gli avvocati hanno dimostrato di aver sollecitato più volte il Tar nel corso degli anni a decidere la questione, e così ai giudici non è rimasto altro da fare che condannare lo Stato. E non è finita qui, perché il 9 settembre verranno decisi analoghi ricorsi che riguardano altri 120 militari pugliesi, e altri 170 sono in attesa: in totale quasi 400 persone da risarcire per colpa di una singola sentenza emessa con ritardo. (red.rsg.)